SEGRETERIA PROVINCIALE DI ROMA E REGIONALE DEL LAZIO

Roma, via S.Vitale 15 - tel.0689531512 fax 0646863337 - www.siap-roma.it **1** Siap Roma

COMUNICATO STAMPA

Corteo Roma: "Una drammatica storia cretina"

Sarà perché siamo Poliziotti che rischiano ogni momento la vita non certo per i pochi soldi del nostro sempre più magro stipendio, ma per il senso del dovere e per il naturale orgoglio di appartenere ad un'Amministrazione che talvolta non si esprime in sintonia con i propri dipendenti. Sarà perché crediamo fermamente che chiunque usi deliberata violenza contro le Forze di Polizia, perda inevitabilmente il diritto alla parola, quella democratica. Sarà perché ancora crediamo di costituire un invincibile baluardo a difesa della libertà di opinione e di espressione costituzionalmente sancita. Sarà perché abbiamo ancora la forza di respingere le barbare violenze e le infamanti accuse di dimostranti e del loro involuto mondo pseudo culturale, ma non ci stiamo a questa sanguinosa lotta senza regole che costantemente si ripete ad ogni grande evento di O.P. nella Capitale. In un contesto, quello dello scorso 12 aprile a Roma, che ha visto il ferimento di ben 56 Operatori delle Forze dell'Ordine ad opera di delinquenti travestiti da "afflitti" manifestanti, muniti di spranghe, fionde, pietre, rudimentali quanto pericolosi ordigni esplosivi, è andato in onda uno squallido spettacolo su tutti i migliori schermi, con la regia dei soliti abili intellettuali dell'ultim'ora, pronti a manipolare una storia di cruda guerriglia urbana, per farla divenire una tagliente arma contro il comodo capro espiatorio di colpe altrui, ovvero contro gli uomini e le donne della Polizia di Stato in prima linea. Tutti attenti a fare e rifare la moviola di un gesto sicuramente da evitare, ovvero quello ormai famoso e famigerato della "brava ragazza" calpestata dallo sbirro, che costituisce solo e semplicemente un comportamento frutto, qualora sia stato realmente voluto, di uno scenario ad alta tensione, peraltro senza alcuna conseguenza fisica. Non si riflette sul modo migliore per reprimere i professionisti del disordine pubblico con più efficaci strumenti materiali nonché legislativi, ma si sprecano fiumi d'inchiostro e di parole per proporre altre penalizzazioni per i nostri colleghi, specie quelli del Reparto Mobile, con la mirabolante idea del "casco identificativo", senza capire come tale novità non farebbe altro che porre in posizioni di ulteriore debolezza coloro che devono far fronte alla peggiore teppaglia urbana, anche dal connotato eversivo, divenendo in tal modo facilmente riconoscibili per infidi agguati. Non siamo in un Paese normale e non siamo in una Capitale normale, se da difensori della democrazia passiamo ad aguzzini della peggior specie. Non ci si domanda perché non ci sia più la dovuta serenità nei nostri colleghi, nell'affrontare quotidianamente situazioni ad alto rischio come quella di sabato e non ci si chiede cosa possa provare un disorientato Operatore del Reparto Mobile assaltato dalla folla inferocita ed armata, in una manifestazione che nel suo multiforme aspetto non si sa più dove tutelare o dove reprimere. Siamo stanchi di vedere colleghi in assetto di O.P., filmati da arrembanti fotoreporter senza scrupoli che fanno affari sulla pelle di sacrificati Lavoratori di Polizia, millantando il diritto ad un servizio pubblico che di pubblico ha solo il ludibrio. Noi del S.I.A.P. preferiamo star vicino a nostri compagni di lavoro che sacrificandosi ogni giorno per garantire Pubblica Sicurezza, rischiano non solo la propria incolumità personale, ma anche un'ingiusta condanna ed un'immeritata infamia. Sono questi gli uomini e le donne che giorno per giorno vogliamo difendere dagli avvoltoi e da quel gioco al massacro che muove un'ordinaria storia di Ordine Pubblico che di drammaticamente cretino ha giusto la brutalità dei suoi manifestanti.

Roma, 18 aprile 2014